1866

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 92

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	23	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 3 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 marzo 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, nº 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto dell'11 febbraio 1866:

Furya Gornini nob. G. B., giudice nel tribunale civile e correzionale di Bozzolo, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto del 4 febbraio 1866:

Mazotti G. B., giudice di tribunale civile e correzionale a Milano, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto del 1º febbraio 1866:

Brogi Salvatore, giudice di tribunale civile e correzionale a Lucera, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 4 marzo 1866:

Rossi Damaso, sostituito avvocato dei poveri in disponibilità presso la sezione d'appello in Modena, nominato giudice di tribunale civile e correzionale a Fermo;
Tricerri Carlo, giudice di tribunale civile e correzionale a Pinerolo, tramutato ad Alessandria;
Ferrando Giuseppe, id. ad Alessandria, id. a Pinerolo;
Marangolo Francesco, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio in Messina;
Lella-Siffredi cav. Francesco, id., nominato giudice supplente ivi.

Con RR. decreti dell'8 marzo 1866:

È accettata la rinunzia dall'ufficio di Mancaso Lima Giuseppe, sostituto procuratore del Re a Caltanissetta;
Id. id. di Corleo Ignazio, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 1º marzo 1866:

Fili Astolfone Ignazio, sostituto procuratore del Re a Patti, nominato giudice di tribunale a Caltanissetta;
Nebbia Angelo Michele, id. ad Avellino, tramutato a Napoli;
Giordano Achille, id. a Bari, id. id.;
Mezzacapo Gabriele, id. a Cosenza, id. a Salerno;
Albarella d'Aflitto Vincenzo, sostituto avvocato dei poveri in disponibilità a Trani, nominato sostituito procuratore del Re a Bari;
Donnarumma Luigi, id. a Napoli, id. ad Avellino;
Rivellini Domenico, id. id., nominato giudice di tribunale a Lucera;
Trerotoli Raffaele, id. a Trani, id. a Taranto;
Mascolo Emanuele, giudice di tribunale a Salerno, tramutato a Napoli;
Laboccetta Francesco, id. a Trani, id. id.;
Niutta Ilario, id. a Salerno, id. id.;
Carbone Michele, id. a Potenza, id. ad Avellino;
Del Giudice Giuseppe, id. ad Avellino, id a Salerno;
Verde Francesco, id. a Cassino, id. a Santa Maria;
Madia Giuseppe, id. a Lanciano, id a Salerno;
Stasi Cataldo, id. ad Isernia, id. ad Avellino;
Sammartino Alfonso, id. a Lucera, id. a Salerno;
Pallotta Giacomo, id. a Larino, id. a Benevento;
Bonghi Achille, id. a Taranto, id. a Trani;
Santovito Pasquale, id. a Lagonegro, id. a Potenza;
De Laurentiis Giovanni, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di salute, rimesso in attività di servizio e destinato a Napoli;
Del Preite Angelo, id. id., id. a Campobasso;
Gatti Pietro, giudice soprannumerario a Napoli, nominato giudice di tribunale a Potenza;
Ianigro Angelo, id., id. a Santa Maria;
De Simone Luigi, id., id. ad Isernia;
Brayda Giovanni, id., id. a Lanciano;
De Marinis Donato Antonio, id., id. a Larino;
Schiavoni Schipani Saverio, id., id. a Solmona;
Sole Nicola, id., id. a Lagonegro;
Muti Francesco, id., nominato sostituto procuratore del Re a Cosenza;
Cefalo Errico, id. a Benevento, tramutato a Napoli;
Cammarota Alfonso, id. id., id.;
Rossetti Giuseppe, id. a Campobasso, id.;
Guerriero Raffaele, id. ad Avellino, id.:
Del Vaglio Ferdinando, id. a Santa Maria, id.;
Aloggio Cesare, id. id., id.;
De Blasio Luigi, id. a Salerno, id.;
Collenza cav. Pietro, consigliere d'appello a Potenza, tramutato a Trani;
Corvi Giuseppe, in soprannumero id. Bologna, rimesso in pianta a Trani;
Muratori Fortunato, id. in soprannumero a Bologna, id. Aquila;
Forgiuele Domenico, id. Aquila, tramutato a Catanzaro;
Sircana cav. Giovannantonio, id. in soprannumero a Cagliari, rimesso in pianta a Potenza;
Rubichi Giuseppe, presidente nel tribunale di commercio di Bari, nominato consigliere d'appello in Aquila;
Mazzara Gioachino, presidente di tribunale civile e correzionale di Catanzaro, id. Catanzaro;
Arlia Luigi, procuratore del re a Vallo, id. Aquila;
Casella Enrico, id. Campobasso, id. Potenza;
Bordoni Cesare, id. Rieti, id. Aquila;
Samarelli Mauro, presidente di tribunale a Bari, id. Potenza;
Costa cav. Giacomo, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Milano in soprannumero, rimesso in pianta a Napoli;
Soria Carlo, procuratore del re in Avellino, nominato sostituto procuratore generale aggiunto presso la Corte d'appello di Napoli;
Muscas Gaetano, già avvocato dei poveri a Cagliari ora in disponibilità, nominato consigliere d'appello a Potenza;
Gargano Gioachino, presidente di tribunale a Taranto, tramutato a Bari;
Ciccaglione Vincenzo, id. Sant'Angelo dei Lombardi, id. Lucera;
Sorgente Teobaldo, id. Melfi, id. Taranto;
Salvati Francesco, id. Monteleone, id. Catanzaro;
Colabianchi Antonio, id. Chieti, id. Ancona;
Venturini Federico, id. Pesaro, id. Fermo;
Mari Maurizio, id. Fermo, id. Pesaro;
Rizzeni Angelo, presidente del tribunale di commercio in Foggia, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Chieti;
Marincola Giovanni, avvocato dei poveri a Catanzaro ora in disponibilità, id. Monteleone;
Varvessis Achille, vice-presidente del tribunale di Aquila, id. Sant'Angelo dei Lombardi;
Faiel Dattilo Antonio, id. Trani, id. Melfi;
Allocchio Serafino, id. Lodi in soprannumero, id. Busto Arsizio;
Apolloni Camillo, vice-presidente al tribunale di Perugia in soprannumero, rimesso in pianta e destinato al tribunale di Aquila;
Buzzetti Pietro, id. Monza, id. Trani;
Della Corte Orazio, procuratore del Re a Benevento, tramutato ad Avellino;
De Marchi Benedetto, già procuratore del Re a Borgotaro, nominato procuratore del Re a Rieti rimanendo rivocato il R. D. 21 gennaio p. p. in quanto lo riguarda, col quale era nominato dietro sua domanda sostituto procuratore del Re a Ivrea;
Russo Biagio, procuratore del Re a Lucera tramutato a Benevento;
Miraglia Giuseppe, id. Sant'Angelo de' Lombardi, id. Campobasso;
Giambarba Francesco, id. Melfi, id. Lucera;
Cerio Nicola, sostituto procuratore del Re a Salerno, nominato procuratore del Re a Sant'Angelo de' Lombardi;
Alario Francesco, id. Napoli, id. Vallo;
Falcone Nicola, id. id., id. Melfi.

Con decreti dell'8 marzo 1866:

Troise Filippo, procuratore del Re a Castrovillari, tramutato ad Isernia;
Nieddu Antonio, sostituto procuratore del Re in soprannumero a Mistretta, rimesso in pianta e destinato a Caltanissetta;
Sacco Vincenzo, applicato di 4ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato sostituto procuratore del Re a Caltanissetta;
Bodo Giuseppe, giudice del tribunale a Chieti, tramutato a Saluzzo:
La Medica Michele, id. Saluzzo, id. Chieti;
Ciccaglione Luigi, id. Lucera, id. Solmona;
Schiavoni Schipani Saverio, id. Solmona, id. Lucera;
Prato cav. Alessandro, consigliere d'appello in soprannumero a Casale, rimesso in pianta ivi;
Moroder Giovanni, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio d'Ancona;
Morellet Luigi, id., id.;
Colonnelli cav. Luigi, id., id.;
Passerini Decio, id., id.;
Euzeby Giulio, id., id. supplente ivi;
Almagia David, id., id.;
Beretta Cesare, id., id.;
Fabbretti Roberto, id., id.;
Matteucci Raffaele, id., nominato giudice del tribunale di commercio di Senigallia;
Passeri Domenico, id., id.;
Ferreni Frati Raffaele, id., id.;
Crescentini Domenico, id., id. supplente ivi;
Ascoli Vitale, id., id.;
Rossini Luigi, id., id.;
Severini Luigi, id., nominato giudice nel tribunale di commercio di Pesaro;
Gianoli Luigi, id., id.;
Raffaeli Giovanni, id. id.;
Giglioni Antonio, id., id. supplente ivi;
Bemecci Giuseppe, id., id.;
Sponza Cesare, id., id.;

Con decreti dell'11 marzo 1866:

Olmi Carlo, giudice di tribunale a Bobbio incaricato dell'istruzione penale, ramutato a Tortona e dispensato dall'incarico dell'istruzione penale;
Pedevilla Giuseppe Luigi, id. incaricato dell'istruzione penale;
Tommasi Emilio, id. S. Miniato, tramutato ad Arezzo;
Ferrari Carlo Ignazio, sostituto avvocato dei poveri a Casale in disponibilità, nominato giudice di tribunale a Bobbio;
Mona Antonio, id. id. applicato alla Corte di cassazione a Torino, id. S. Miniato;
Aveta Federico, giudice di tribunale a Taranto, messo in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute per sei mesi;
Buongiovanni Angelo, id. in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato a Taranto;
Tilloca Vincenzo, id. a Sassari coll'incarico dell'istruzione penale, tramutato a Cagliari e dispensato dall'istruzione penale;
Pirari Pietro, id. Cagliari, id. a Sassari ed incaricato dell'istruzione penale;
Rosnati nob. Carlo. id. Brescia, tramutato a Milano;
Clerici Francesco, giudice in soprannumero al tribunale di Brescia, rimesso in pianta ivi;
Scandurra Gaetano, giudice istruttore a Termini, tramutato nella stessa qualità a Palermo;
Savagnone Giuseppe, id. Solmona, id. Termini;
D'Aloisio Saverio, sostituto procuratore del Re a Castrovillari, nominato giudice di tribunale a Solmona;
Lombardi Vincenzo, giudice di tribunale a Castrovillari, nominato sostituto procuratore del Re ivi.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 1º marzo 1866:

Massara Nicola, conciliatore nel comune di Rombiolo (Monteleone), dispensato da tale ufficio a sua domanda;
Spasari Carmelo, id. nel comune di Fabrizia id., confermato nelle sue funzioni.

Con RR. decreti dell'8 marzo 1866:

Vicini Antonio, uditore applicato alla regia procura in Lecco, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi quattro, a sua domanda;
Giani Ferdinando, id. già addetto al soppresso tribunale di 3ª istanza in Milano, id. id. per mesi sei;
Urangin Enrico, id. presso il tribunale civile e correzionale di Bozzolo, id. id. per un anno;
Volpi Pietro, id. applicato alla regia procura in Milano, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Della Carlina Amilcare, id. presso il tribunale civile e correzionale di Milano, id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica organica vacante nell'Università di Torino.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra suddetta, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta da bollo, coi titoli ai quali intendono di appoggiarle descritte in apposito elenco al Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di aprile del 1866.

Le domande devono contenere la dichiarazione esplicita dell'aspirante se intenda concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo, con avvertenza di segnarvi chiaramente il nome, le qualità e il domicilio. Scaduto il termine, come sopra fissato, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Firenze, il 20 dicembre 1865.

Il Direttore-Capo della 3ª Divisione
GARNERI.

Sua Maestà, nell'udienza del 18 marzo 1866, ha autorizzato sopra Casse dei depositi e prestiti i mutui sotto accennati a favore dei seguenti corpi morali.

Corpo morale mutuatario	Provincia ove trovasi il corpo morale	OGGETTO DEL MUTUO	Somma mutuata
Provincia di Chieti	Chieti	Costruzione di tre strade, e restituzione di un mutuo	638,000 »
Comune di Guspini	Cagliari	Costruzione di una traversa di strada	32,000 »
Consorzio dei comuni di Siligi, Bessude e Tiese	Sassari	Costruzione di una strada d'accesso alla via nazionale	130,000 »
Comune di Rieti	Perugia	Esecuzione di diverse opere di pubblica utilità	200,000 »
Id. di Genzano	Potenza	Costruzione di una strada comunale	97,750 »
Id. di Santo Stefano Belbo	Cuneo	Costruzione di una strada comunale	15,000 »
Id. di Frassino	Cuneo	Pagamento della sua quota di spesa per la costruzione di una strada consortile	3,300 »
Id. di Nibbiolo	Novara	Saldo pagamento di azioni dei canali Cavour	3,000 »
Id. di Lomello	Pavia	Pagamento della sua quota di spesa per la costruzione della ferrovia Torreberretti-Pavia	83,000 »
Consorzio dei comuni di Apricale, Castel Vittorio, Dolceacqua, Isolabona, Pigna e Ventimiglia	Porto Maurizio	Saldo pagamento della spesa di costruzione della strada di Valle di Nervia	175,000 »
Comune di Alpignano	Torino	Estinzione di debiti e costruzione di un pozzo di acqua potabile	4,000 »
Id. di Caselle	Torino	Pagamento di azioni per la costruzione della ferrovia Torino-Ciriè	35,000 »

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

April ritorna con quel che segue — Nuvoloni — Se saran rose fioriranno — La primavera e Byron — La società d'orticoltura — Le camelie del signor Franchetti, ed altre belle cose — Pietra arenaria — Quel che dovrebbero fare le signore di Firenze, ed il municipio — La società promotrice e la sua mostra permanente — I paesaggi del signor Cortese — Arti belle e arti brutte — La banca de' complimenti fa de' brutti complimenti — Le piccole miserie e i divertimenti — Improvvisatori, schermidori, prestigiatori — Le due Patti a cari patti — Un tema obbligato — Gli abbellimenti di Firenze — Pensateci meglio.

April ritorna e 'l bel tempo rimena.

È questa una novità ch'io dò ai presenti ed agli assenti, sebbene i primi la sappiano quanto me, e ai secondi non importi un fico. Sissignori! dopo una sequela non breve di giorni che si seguivano e si rassomigliavano, ne' quali pareva che il cielo, indignato per le nostre colpe, si fosse messo di buzzo buono per istemperare la terra, e confonderla coll'oceano, ecco a un tratto le catteratte celesti si chiudono, il sole rifà capolino serbando un poco il colore della paura, e rinfrancato presto dalle buone disposizioni di madre natura, si spinge fuori tutto co' suoi mille raggi di fuoco, e rallegra, e riscalda, e vivifica ogni cosa.

Ma nonostante la serenità del cielo, v'ha taluno che la pretende a vederci di lontano, il quale dice che in fondo in fondo, nell'estremo orizzonte si stanno accavallando di grossi nuvoloni neri neri, ed esclama col poeta:

Ecco, un vento venir pien di tempesta
Veggo dal Norte,

e giura e sacramenta che vento e tempesta si muteranno presto in tuoni e folgori e saette, e in pioggia di fuoco, e in mille altri diavolerie di questo gusto. E sarà come messer Taluno pretende, o non sarà, chè io non posso, nè so, nè voglio affermare o negare. Solo dirò come si dice: se saran rose fioriranno, e mi augurerò pel bene mio prima, e poi per quello del prossimo che l'industria odierna che sa e fa tanto, trovi pure ombrelli atti a pararci il capo da temporali così strani e terribili quali sembrano quelli che al Taluno sullodato appaiono di lontano.

Intanto facciamo lieto viso alla primavera che ci viene incontro vestita da festa e profumata tutta quanta di soavi e delicati profumi. La primavera è la gioventù dell'anno, come la gioventù è la primavera della vita, cantava Byron, ed egregiamente cantava; ma poichè per noi miseri mortali la vita è un anno breve, dove la primavera non si rinnova, godiamo almeno il più che si possa di quelle, che compiendo il suo giro il sole ci riconduce, e ci parrà di ringiovanire. E a farla meglio godere ai Fiorentini sovvenne provvidamente nella seconda quindicina dello scorso marzo la R. Società d'orticoltura colla sua mostra annuale, la quale, destinata in peculiar modo a far ammirare le ricche collezioni di camelie onde Firenze va famosa, accoglieva pure altri fiori della stagione pregevoli tutti, vuoi per vaghezza di colori, vuoi per bizzaria di forma, ora per soavità di profumo, ora per varietà della specie introdotte fra noi da estranie e lontane regioni e amorosamente cresciute dall'industre cultore.

Dire di tutti e di tutto non potremmo senza dilungarci soverchiamente, ma non taceremo, chè ci parrebbe colpa, della magnifica collezione di camelie esposta dal dottor Cesare Franchetti, al quale perciò venne meritamente conferito un premio di prima classe. Erano più di duecento, dico duecento, le varietà onde siffatta collezione si componeva, e tutte elettissime. Le belle fra le belle erano la *Lavinia Maggi*, la *Valteraredo*, la *Virginia Franco*, la *Carlotta Papudoff*, e via dicendo. Noi non abbiamo il piacere di conoscere neppure di veduta le signore al cui nome furono consacrate le vaghissime piante; ma sappiamo benissimo che il signor Franchetti s'intende di belle donne per lo meno quanto di belle camelie, e non dubitiamo perciò che le une non abbiano in questo caso felice riscontro nelle altre. Anco il cav. Carlo Schmitz ottenne un premio di prima classe per le sue piante da stufa, notevoli per bellezza di fogliame e novità di specie. La *Musa Ensate*, magnifico banano che giunge a grandi proporzioni, compariva per la prima volta nelle nostre esposizioni. Assai scelte e belle le varietà di *Begonia*, dal fogliame bizzarramente screziato; degne di lode le *orchidee*; numerose le *cinerarie* dalla corolla variopinta, e la raccolta delle piante erbacee in fiore. Piante della Nuova Olanda e del Capo di Buona Speranza furono esposte fuori di concorso dalla contessa Spalletti, com'erano fuori di concorso quelle magnifiche della zona torrida provenienti dal R. Museo di fisica e storia naturale, fra le quali primeggiava nel mezzo del tepidario la bella *palma jubacea spectabilis*.

Abbiamo pur anco veduto volentieri i saggi di lavori per decorazione da giardino in pietra arenaria esposti dal signor Amerigo Viti di Volterra. È una pietra questa che, tenerissima nella lavorazione, prende consistenza all'aria aperta. Se così è come assicurano, ci pare che assai utilmente possa essere adoperata in simiglianti lavori e assai bello l'effetto che se ne può trarre. E qui ci resteremo da più minuto esame per non andare tropp' oltre, non perchè le cose degne di nota ci facciano difetto. Ben diremo che l'istituzione della Società d'orticoltura, sorta da pochi anni per iniziativa dell'Accademia de' Georgofili ed unica in Italia, è degnissima quant' altra mai di essere incoraggiata. E vediamo con piacere che non le manchi incremento, dacchè sia riuscita ad avere un giardino assai vasto in proprietà sua, che serve anco da orto sperimentale, ed è ricco di semenzai di frutti importati da tutte le provincie italiane e dal di fuori. Ma da quello che è a quello che dovrebbe essere, ci corre assai, e poichè la società ebbe nascita e sede naturale nella città che ha nome dai fiori, dove perfino i colli circostanti

Mille de' fiori al ciel mandano incensi,

parrebbe che la parte più gentile del genere umano dovesse prenderla sotto la sua speciale protezione. In altri paesi, dove la vivace immaginazione, e il genio poetico, e il culto del bello ci stanno forse a pigione, mentre da noi vivono come in casa propria, le signore esercitano un patrocinio utilissimo su tali istituzioni, e fondano premi in danaro o in oggetti, per destare l'emulazione fra i vari cultori. Questo dovrebbero fare pure le nostre. E premi pur anco potrebbero essere istituiti dal municipio, il quale dovrebbe guardare al profitto che ridonda al paese da una buona orticoltura, che massime in Firenze a questi lumi di luna è doventata un ramo importantissimo di commercio. Del resto questi sono umili voti che non isperiamo vedere esauditi così presto dal municipio che non è certo il prototipo della solerzia nelle cose sue. In quanto alle signore è un altro paio di maniche. Se è vero il ditterio dei nostri vicini d'oltralpe che *noblesse oblige*, con lieve modificazione la quale non toglie nulla alla verità si può dire che *gentilesse oblige*; e le signore sono gentili, e la fioricoltura non è altro che gentilezza sotto forma di corolle, di calici e di pistilli.

Entrati a parlare di pubbliche mostre, vo

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. — DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

BOLLETTINO DEI PRODOTTI TELEGRAFICI — Dicembre 1865.

PRODOTTI	Dicembre 1865	Dicembre 1864	DIFFERENZA nel Dicembre 1865		Dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1865	Dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1864	DIFFERENZA del 1865 sul 1864	
			in più	in meno			in più	in meno
Introiti per dispacci privati....	313,174 82	291,752 77	21,422 05	»	3,287,586 69	3,165,364 97	122,221 72	»
Id. per dispacci governativi	2,620 20	3,349 10	»	728 90	36,322 30	28,908 74	(b) 7,413 56	»
Credito per dispacci idem (a)	144,632 25	132,648 70	11,983 55	»	1,604,149 40	1,021,652 07	(b) 582,497 33	»
TOTALE dei prodotti	460,427 27	427,750 57	33,405 60	728 90	4,928,058 39	4,205,925 78	712,132 61	»
Valori dei dispacci in franchigie	50,972 95	49,656 90	1,316 05	»	681,467 35	1,957,104 95	»	(b) 1,275,637 60

Prodotto de' primi nove mesi dell'anno 1865 per la corrispondenza internazionale ..	L. 1,058,066 53
Idem idem idem 1864 idem idem	» 572,641 92
Differenza in più nel 1865	L. 485,424 61

ANNOTAZIONI. (a) Le tasse di questi dispacci vengono pagate trimestralmente dai singoli ministeri alla cassa centrale in Firenze.

(b) Nel 1864 vigeva la franchigia telegrafica per tutte le autorità dipendenti dai diversi ministeri, e dal 15 luglio detto anno i dispacci delle medesime furono sottoposti a pagamento. Da ciò le differenze contronotate.

NB. A misura che verranno accertati altri prodotti relativi all'anno 1865, ne sarà pubblicato un supplemento. Dopo chiusi i conti si darà un prospetto diffinitivo di tutte le entrate dell'anno medesimo.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — La *Nord Deut. Zeit.* dà i seguenti nuovi ragguagli sugli armamenti dell'Austria:

Il giorno 23 passarono presso Glatz tre treni straordinari portanti ciascuno 500 uomini di fanteria; negli ultimi tempi vennero trasportati sulla stessa linea molti pezzi d'artiglieria.

Il giorno 24 arrivò a Josephstadt un treno speciale di cacciatori, ed uno di mercanzia carico di pezzi d'artiglieria: il reggimento di fanteria Hanovre è stato trasportato sulla strada ferrata da Cracovia a Theresienstadt; e prima di lui era arrivato da Pesth e Josephstadt il reggimento Costantino.

Si scrive da Benthen che si accelerano gli armamenti di Cracovia: vengono richiamati i soldati in congedo, e quelli degli ultimi sei anni della riserva. Tutti i treni della strada ferrata sono pieni di soldati che ritornano ai loro corpi: i mercanti di cavalli sono segretamente invitati a far delle compere.

Si ha dai confini della Boemia che era passato per là lo stato maggiore dei reggimenti Hanovre e Mensdorff, e che si aspettava la divisione Clam-Gallas.

Giusta le notizie dell'alta Slesia in data del 25 marzo passarono per Cracovia diretti verso il confine prussiano e sassone il 12° battaglione cacciatori, e 6 reggimenti di fanteria; Mensdorff, Hanovre, Joseph, prince Guillaume, Mecklenbourg, e Schmerling.

Malgrado tutti questi fatti gli organi ufficiali dell'Austria assicurano che l'armata austriaca è sul piede di pace, e che i pochi corpi di truppa stati trasportati in Boemia lo furono per proteggere la popolazione israelita.

La sollecitudine che spiega il governo austriaco in proteggere i suoi sudditi israeliti in Boemia è degna di elogio: bisogna soltanto augurarsi che i disordini che hanno desolato pochi villaggi della Boemia non si ripetano in altre provincie, perchè se questo accadesse, ne verrebbe come conseguenza immediata la mobilizzazione di tutto l'esercito austriaco.

— Lo stesso giornale in data 27 marzo aggiunge:

Riceviamo oggi le seguenti notizie sugli armamenti austriaci.

Dal confine sassone-boemo 26 marzo:

I contingenti sono tutti incorporati nei quadri; sono stati comperati molti cavalli; e quelli pel treno e per la cavalleria sono stati pagati carissimi.

Dalla linea di Pardubitz sono arrivati a Josephstadt ed a Koeniggratz munizioni e legni da costruzione: a Pardubitz arrivano continuamente truppe provenienti dal mezzogiorno. Sabato arrivò un treno di truppe da Olmutz ed un altro da Truban. Sono passati per Praga molti treni che portavano specialmente cacciatori e soldati della riserva: gli ultimi due treni sono stati diretti verso Theresienstadt.

A Josephstadt vi è un reggimento italiano, ed il reggimento Costantino, ed uno di artiglieria.

A Koeniggratz e dintorni vi sono due reggimenti di fanteria, un battaglione di cacciatori ed un mezzo reggimento di fanteria.

A Pardubitz e dintorni vi sono gli ussari ungheresi.

Fra Kollen e Podiebrad sta scaglionato un reggimento di cavalleggieri.

Si diede avviso che due reggimenti ed un battaglione sarebbero mandati a Theresienstadt e nelle vicinanze.

Dall'alta Slesia 27 marzo:

Alla stazione di Cracovia vi sono cinquanta pezzi d'artiglieria destinati per la Boemia: sette reggimenti di cavalleria in Ungheria, ed otto in Italia hanno avuto ordine di tenersi pronti per portarsi in Boemia: al mercato di Tarnow vi erano molti ufficiali ausiriaci per far compere di cavalli.

A Troppau verrà posta una divisione, una a Teschen, ed un'altra a Odenberg.

Dall'alta Slesia 26 marzo:

Dal 20 al 24 passarono per la stazione di Odenberg i seguenti treni di truppe:

Il 20, battaglioni cacciatori diretto per Teschen dove deve restare.

Il 21, un battaglione cacciatori proveniente da Cracovia per Olmutz.

Il 23, tre battaglioni del reggimento Hanovre che da Cracovia veniva a Josephstadt.

Il 24, quattro battagioni del reggimento di fanteria Wurtemberg.

Passarono inoltre in due volte quarantaquattro grossi pezzi da posizione: sulla strada da Cracovia a Olmutz vi sono dei reggimenti di cavalleria in marcia.

Il 24 passarono dalla stazione di Prerau due reggimenti italiani diretti per la Boemia.

A Prerau è stato stabilito un comando di truppe, ed il 23 si erano riuniti 200 carrozzoni pel trasporto di truppe.

Benthan 25 marzo: Le truppe che qui si trovavano sono partite tutte per la Boemia dirette la maggior parte per Theresienstadt.

In dieci giorni sono passati per Cracovia venti treni portanti ciascuno un battaglione di cacciatori, ed uno di fanteria diretti per Theresienstadt.

— Si scrive da Berlino in data 25 marzo alla *Corresp. Havas*:

Gli Stati confederati non vogliono lasciarsi trascinar nel conflitto che quando l'Austria abbia invocato l'intervento della Dieta, e ceda a quest'ultima i suoi diritti sul ducato dell'Holstein. A questo patto soltanto essi avranno un pegno formale, che in ultima istanza non saranno abbandonati dalla corte di Vienna come è già accaduto altre volte.

Le corrispondenze di Vienna hanno di già parlato di un dispaccio che l'Austria avrebbe indirizzato ai governi tedeschi, dispaccio che si riferiva alle eventualità che potranno insorgere dallo stato attuale delle cose. Ora sarebbe appunto in risposta a questa comunicazione che gli Stati federali avrebbero designato la posizione che essi intendevano di prendere, e che io vi ho detto.

Si assicura che gli Stati secondari hanno manifestate le stesse intenzioni in una risposta ad un dispaccio nel quale il conte Bismark dimandava quale attitudine essi prenderebbero nel caso in cui il conflitto fra la Prussia e l'Austria terminasse in una guerra.

Si assicura specialmente che il governo di Sassonia Weimar abbia risposto che in questo caso egli crederebbe che dovesse venire applicato l'articolo 11 dell'atto federale.

Ecco quest'articolo:

« I membri della Comfederazione si obbligano a non farsi la guerra sotto alcun pretesto, nè a definire le loro differenze colla forza, ma a portarle davanti alla Dieta; questa dovrà tentare di frapporre la sua mediazione col mezzo di una commissione, e quando questo tentativo avesse a fallire, e diventasse necessaria una decisione giudiziaria, la Dieta dovrebbe provocare la formazione di un tribunale, alla cui sentenza dovranno immediatamente sottomettersi tutte due le parti. »

Senza insistere sulla probabilità che la Prussia non riconosca la competenza della Dieta in questa questione, è facile il vedere che la decisione di una commissione federale non potrebbe aver effetto che quando le armate di Prussia e dell'Austria si fossero incontrate sui campi di battaglia.

— Si legge nella *Kreus Zeit*:

Dove siamo noi? cerchiamo ancora una volta di orientarci.

Le due potenze tedesche avevano riconosciuto il re Cristiano di Danimarca come duca d'Holstein, di Schleswig e Lauenbourg senza far mai nissuna riserva a favore delle pretese del terzo.

In forza della pace di Vienna il re ha ceduto i tre ducati, da lui posseduti, in piena proprietà alla Prussia ed all'Austria; è adunque fuor di ogni dubbio che la Prussia e l'Austria sono diventate i soli possessori.

Come lo hanno riconosciuto i sindaci della corona nissun terzo ha dei diritti sui ducati.

Il trattato di Gastein non cambiò che la posizione del Lauenbourg, il quale è stato ceduto alla Prussia, e separò l'amministrazione dell'Holstein da quella dello Schleswig.

Se ora, come ognuno vede, l'Austria fomenta in parte l'agitazione nell'Holstein a favore del duca di Schleswig-Holstein, ed in parte la tollera, essa lede con ciò i diritti della Prussia.

Come l'abbiam detto altra volta, l'Austria può governare a suo talento nell'Holstein, ma non può governarlo in modo che i diritti della Prussia suo compossessore, risentino del danno per favorire un terzo. Ciò facendo, viola il trattato e si mostra cattivo alleato.

Ed ella lo ha fatto.

Nell'ultima sua nota la Prussia ha reclamato contro di questo, ma il gabinetto di Vienna si è contentato di rispondere freddamente, che l'Austria persisterebbe nella condotta tenuta sin ora.

La Prussia non ha risposto e l'Austria, non ha più spedito altri dispacci diplomatici.

Ma l'Austria arma.

Gli armamenti dell'Austria sono di tutta evidenza, e notizie degne di fede portano che essi si estendono ogni giorno più, e sono tali, che sarebbe ridicolo il non volerli ritenere diretti contro lo straniero malgrado quel che si è detto degli Israeliti in Boemia, più, questi armamenti sono di tal natura che non possono essere diretti che contro la Prussia.

In Boemia sono già riuniti 54 battaglioni portati in questo momento a 600 uomini in forza del richiamo della riserva. Contando l'artiglieria, la cavalleria ed i 20 mila uomini della Boemia, l'armata austriaca si troverà abbastanza forte per mandare in cinque o sei giorni al più oltre ottanta mila uomini in Sassonia, e se il signor di Beust si unisce all'Austria 100 mila uomini potrebbero trovarsi ben presto ai nostri confini.

Noi non diciamo punto che si troveranno, ma in affari di tal natura havvi un momento in cui la bonomia deve finire, e la Prussia non deve arrivare al punto di vedersi sforzata ad invocare la generosità del suo avversario.

È adunque assolutamente necessario che il governo prussiano armi a sua volta, e si tenga pronto a qualunque evenienza.

Allora soltanto noi potremo trattare con un avversario armato, ed a questo patto soltanto potremo ottenere quella pace che noi desideriamo.

Che Dio ce la dia!

AUSTRIA. — Si legge nel *Fremdenblatt*:

La diffidenza colla quale noi abbiamo accolte in questi ultimi giorni le notizie di pace, non è che troppo giustificata.

Non vi ha oggidì nissun indizio di una fase più pacifica e le relazioni che si hanno da Berlino fanno presumere che si attenda colà a terminare i preparativi di guerra per attaccare l'Austria.

Non solo è stata officialmente smentita la notizia della lettera dell'imperatore al re di Prussia, e lo fu con una certa ostentazione, ma continuano senza interruzione le deliberazioni del Consiglio di guerra; e la sola ipotesi che ci possa ancora far sperare una soluzione pacifica si è la supposizione, che a Berlino si metta in pratica con molta energia il *si vis pacem para bellum*. Ma questa supposizione non ha grandi probabilità perchè in Prussia non si fan più risuonare le armi, e si continuano i preparativi in gran silenzio, ma con tanto maggiore attività.

Si crederebbe forse a Berlino di aver addormentata l'Austria con tutte quelle voci di pace? Si sarebbero fatti male i conti; perchè l'Austria non ebbe mai intenzione di prepararsi ad una guerra offensiva, e sembra sieno state prese in tutta la loro estensione tutte le disposizioni diventate indispensabili per mettersi al coperto da una sorpresa, e pel caso che fosse necessaria la difesa.

— Si scrive da Vienna, 24, al *Corrispondente di Nuremberg:*

Questa mattina si tenne consiglio di guerra presieduto dall'imperatore.

Il feld-zeugmestre Benedek era assente, ma vi assistevano i generali che avranno un comando sotto i suoi ordini.

Si crede che il generale Krismanic sarà chiamato all'intendenza generale dell'armata.

Giusta quanto si può sapere, per evitare gli errori del 1859, si avrebbe intenzione di affidare i comandi in capo dei differenti corpi d'armata a militari d'età meno avanzata, e senza tener conto della nascita, del grado e della anzianità.

Il comando in capo della cavalleria destinata ad operare nel Nord e ad avervi una parte più importante che altre volte non ebbe in Italia, sarebbe affidato al principe de la Tour e Taxis ed al signor d'Edelsheim, due eccellenti generali di cavalleria.

— Si legge nel *Daily Telegraph:*

È arduo trarre augurii di pace o di guerra dalle esitazioni dei governi prussiano e austriaco a fare un passo decisivo. E da un canto il solo fatto che ambedue le parti non vogliono entrare nell'azione finale, indica che rifugge l'animo loro dalla terribile alternativa; e dall'altro può dirsi che il prolungamento di questo stato di quasi ostilità tra le due grandi potenze tedesche aumenta la probabilità di qualche collisione che muti il conflitto di passivo in attivo. Però la durata della pace dipende dal modo con cui l'Austria è preparata a mentenere le sue pretensioni, anche a rischio della guerra. Tuttavia qualunque sia per essere lo scioglimento finale, è probabile che questo stato di sospensione durerà ancora per qualche tempo, ed è prezzo dell'opera considerare le relazioni in cui stanno i due possibili combattenti l'uno di faccia all'altro, nel caso che uno dei due risolvesse di affrontare la decisione delle armi.

In primo luogo giova osservare che diplomaticamente parlando, l'Austria occupa una posizione assai più forte della Prussia. Ammenochè non si appigli a qualche inconcepibile atto di follia, come quando assalì la Sardegna, al principio della campagna d'Italia, può riversare sulla rivale sua la necessità d'involgere la Germania nella lotta. Le truppe austriache occupano l'Holstein, in virtù del trattato di Gastein. Non fu assegnato un limite alla durata di quel trattato, benchè di carattere temporaneo. In una forma o nell'altra la Prussia ha domandato all'imperatore di ritirare le sue truppe per agevolare l'annessione dei ducati al regno. Quindi se Francesco Giuseppe annuisce alla modesta domanda, la cosa serebbe finita, ma se si oppone, o, e questo è più probabile, non risponde immediatamente, porrà il suo reale fratello di Prussia in un brutto dilemma.

Il re Guglielmo sarebbe costretto o ad acquietarsi nella proposta dilazione ovvero far getto di tutte le riserve ed assalire il già suo alleato.

Se però Francesco Giuseppe se ne sta contento alla difensiva il primo atto di ostilità può essere che la Prussia attacchi l'esercito d'occupazione nello Holstein.

Con queste circostanze la sola responsabilità di un attacco non provocato è del governo di Berlino e prima di assumerla anco il conte Bismarck dee esitare. Ad ogni modo è certo che i Governi de'minori Stati simpatizzano più colla potenza orientale che con la nordica. Niun dubbio che se la Sassonia, la Baviera, l'Hannover e il Würtemburg, per non citare gli altri minori membri della Confederazione, fossero preparati ad agire unendo i loro eserciti sotto un solo comando, potrebbero dare il tratto alla bilancia in un conflitto tra la Prussia e l'Austria, ma sono tanto divisi dalla posizione geografica e dagli interessi locali che è inutile aspettare che possano mai combinarsi per un tale proposito.

Nel caso di guerra ignoriamo per chi avessero predilezione; ma precipuo scopo di quei piccoli regni è di schivare l'appello alla forza. Nei loro campi combatterebbero i contendenti, e qualunque parte vincesse si può risolutamente dire che la loro esistenza avrebbe fine ad un tratto. L'istinto della conservazione impone loro di tenersi da quella parte che è più proclive alla pace.

Ora resta a sapersi quali sarebbero le simpatie del popolo degli Stati neutrali. Per quanto la Prussia ha fatto balenare la speranza di mandar via tutti quei piccoli governi che sono la maledizione della gran patria tedesca, di fare in Germania quello che fece la Sardegna in Italia, è sicura del favore e della adesione, se non dell'aiuto materiale del gran partito nazionale che vuole unificare il paese. Dall'altra parte le difficoltà dell'Ungheria e della Venezia non sono insuperabili per l'Austria. Per la sua generazione pratica è impossibile che l'Impero ritenga permanentemente la Venezia, e l'Austria ha già accolta l'idea di cedere quella provincia all'Italia. Il vero pericolo per l'Austria consiste nella possibilità dell'intervento russo o francese in caso che i due rivali scendessero in campo.

TURCHIA. — Si legge nel *Moniteur:*

Giusta un telegramma di Beyrouth le truppe imperiali ottomane devono aver sgombrate le montagne il giorno 28 marzo, regnando nel paese la più completa tranquillità.

L'intervento di queste truppe era stato reclamato dal governatore generale Daoud bascià al tempo della rivolta di Giuseppe Karam.

La riorganizzazione amministrativa dei distretti insorti del Libano, organizzazione portata a termine con grande attività dal governatore generale che andò in persona sul luogo, permette il ritiro delle truppe, e la cessazione del governo militare.

METEOROLOGIA ITALIANA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Direzione di statistica).

Osservazioni della prima decade di marzo.

Dopo un graduale aumento di oltre 6 mill. avvenuto nella pressione atmosferica dall'ultimo dì dello scorso febbraio fino al mattino del 2 marzo, la pressione stessa, per l'alta Italia, discese rapidamente di altrettanti millimetri sino alle ore 3 pomeridiane del giorno 3. E di nuovo repentinamente andò alzandosi di ben otto millimetri colla sera del quattro. Dal 5 al 6 calò ancora di 8 millimetri all'incirca, per tenersi poi dal 7 al 9 quasi allo stesso segno; con solo una leggiera oscillazione diurna. Per ultimo, dalla sera del dì 9 a quella del 10 v'ebbe un nuovo aumento di quasi 11 millimetri. Le maggiori pressioni barometriche della decade si verificarono nelle sere dei giorni 4 (mill. 759) e 10 (millim. 760); e le pressioni minori furon quelle di circa 748 mill., avvenute verso le 3 pomeridiane dei giorni 6 e 9; ridotte però sempre al livello del mare le altezze barometriche di ogni stazione.

Un andamento affatto analogo al predetto offriva la pressione atmosferica nell'Italia centrale. Laddove, nella parte meridionale, essa risultava maggiore che nel restante d'Italia dall'1 al 4 del mese: nel dì 5 si trovò ridotta al pari; il 6 ed il 7 tornò ad essere superiore e molto più nel dì 8 e 9, finchè col 10 ritornò ad essere pari la pressione in quasi tutta Italia. Però anche nel mezzodì le maggiori pressioni occorsero nei dì 4 e 10, e toccarono i millim. 760, mentre le pressioni minori caddero nel dì 6 con circa 753 millimetri.

Le parti d'Europa, nelle quali in questa decade si verificò la più estesa escursione barometrica, furono le spiaggie settentrionali ed occidentali di Scozia ed Irlanda, ove dai 740 mill., cui era scesa la pressione nel dì 5, si levò sino a mill. 775 col mattino del giorno 9, offrendo così, in meno di 4 giorni, una totale variazione di mill. 35.

Soltanto nel giorno 7 il cielo fu pressochè sereno in tutte le parti d'Italia. Nei restanti giorni della decade ebbesi nuvolo, massime nella

---

gliamo, accennare pure a quella permanente di belle arti aperta per cura della Società promotrice di Firenze.

Fu un buon pensiero questo che i Fiorentini non vorranno certo lasciar cadere per mancanza di alimento. E poichè con un solo franco un galantuomo può acquistarsi il titolo di protettore e di mecenate delle arti belle, e per giunta alla derrata visitare una volta l'esposizione, e andar a un pelo pur anco di vincere un dipinto, una statua, un busto, e che so io, pare a me non sia più lecito lesinare.

I lavori d'arte fino ad ora esposti per questa specie di lotteria per azioni non sono pochi e contano pure qualche cosa di pregevole. La carta bianca va scemando sotto la penna e non vogliamo restar corti da piedi; se così non fosse vorremmo condurre il lettore per quelle sale, e fargli toccar con mano che per un franco non si può pretendere di più. Ma per ora ci terrem paghi di aver raccomandata la cosa alla filantropia dei Fiorentini ed al loro culto tradizionale per le arti. Le descrizioni a miglior tempo, forse.

Oltre le pubbliche mostre non mancarono le private; in questa seconda quindicina del mese un artista napoletano, il signor Federico Cortese, espose in una sala della nostra Accademia di belle arti cinque sue tele colle quali ci volle provare quant'egli senta nell'arte di dipingere paesi. E veramente i paesaggi del signor Cortese sono assai pregevoli per l'effetto non iscompagnato dalla buona imitazione della natura. *Una mesta scena della Maremma e una campagna nelle vicinanze di Terracina* sono quelle che ci parvero meglio riuscite delle altre. Raffigura la prima in piccolo spazio una scena veramente melanconica. Una barca scende lentamente lungo la corrente torbida e giallognola di un fiumiciattolo; è steso in essa un cadavere ucciso forse dalla malaria, guardato da due frati con torchi in mano. Il navicellaio, uso a scene simiglianti, conduce vogando la barchetta senza tampoco curare di volgere uno sguardo sui miseri avanzi di quell'infelice. In questo piccolo dipinto ci pare efficacemente tradotto il concetto dell'artista, sebbene l'esecuzione ne sia forse non abbastanza accurata. Pregevolissima è la tela rappresentante *una campagna nelle vicinanze di Terracina*, per verità, per trasparenza di colorito, per bellissimo effetto di luce, per artifizio di prospettiva; un branco di puledri che attraversano il fiume, egregiamente condotto, dà movimento di vita a quella natura inanimata. Il Cortese è sulla buona via e promette di giungere una meta gloriosa nell'arte, con onore suo e del paese che gli diede nascimento, dove la pittura fiorisce forse più che in alcun altro della penisola.

Ma pur troppo a questo mondo oltre le arti belle che ingentiliscono l'animo, vi sono le brutte che lo guastano, e se di queste vorremmo far soggetto di cronaca, per certo non la finiremmo così per fretta. Lasciando da parte i borsaiuoli che tirano a' quattrini, e i ladri che tirano alla roba, e i giovani che tirano alle ragazze e poi si tirano fra loro, come avvenne di questi giorni; lasciando star pure chi si suicida per non voler più vivere, e chi muore per non poter più vivere, chè di questi argomenti funesti mi occupo sempre di malavoglia, scelgo fra le brutte arti maggiormente in voga una gherminella, la quale, ove il lettore non vada abbastanza cautelato, può costargli di tasca e lasciarlo canzonato. Così avvenne la scorsa settimana a un negoziante in via Calzaioli, il quale diede la sua buona mercanzia per un pezzo di foglio rosa della *Banca de' complimenti*, che egli scambiò innocentemente per uno della Banca Nazionale. Non ci faremo paladini della diligenza del dabben uomo, e tanto meno c'indurremmo dopo questa prova a farlo nostro riscuotitore. Ma poichè questo fatto si è ripetuto in pochi giorni varie volte e a carico di gente, per la quale la perdita di venti o cinquanta lire è sensibilissima, ci parve buono non lasciarlo inosservato. Una volta era mestieri falsificare le monete e i fogli di valore per ingannare il prossimo; ora pare si sia progredito nell'arte e uno scherzo innocente può servire egregiamente a truffare il pubblico.

Ma queste le sono *piccole miserie*, le quali non impediscono ai Fiorentini di divertirsi, nè a Firenze di farsi sempre più bella. E come le solite passeggiate, i soliti ritrovi, i soliti teatri, i soliti concerti non bastassero, eccoti piovere un nugolo fra improvvisatori, schermidori, prestigiatori e sovratutti e più gradito e festeggiato di tutti un nome magico, che fece non ha molto andar in solluchero il nostro pubblico, il nome della Patti. Il quale abbenchè non preceduta dal nome battesimale d'Adelina, ma da quello di Carlotta, non cessa di fare il suo effetto. E non crediate mica che sia luce di riverbero, e il buon nome che la precedette fra noi tributo di riconoscenza alla sorella: tutt'altro! La dicono anzi una meraviglia più meravigliosa ancora dell'altra, e a giudicare dai prezzi segnati sul cartellone, la diremo noi pure tale, chè ier sera (31 maggio), per nostra grandissima sventura, non ci fu dato udirla al concerto onde regalò i Fiorentini al teatro Pagliano.

Vedete dunque che la città che discese da *Fiesole ab antiquo*, se non tiene più del masso e del macigno, come voleva Padre Alighieri, si diverte sempre, e lascia che chi vuole pensi ai malanni. E come si diverte, così prosegue a farsi bella, affinchè non la dicano inferiore all'onoranza che le venne fatta d'essere, cioè, capo e cuore del giovane Regno. E lo stesso municipio che pure mette singolar vigore..... di fantasia nell'architettare disegni di ingrandimenti, di allargamenti, di allineamenti, pare incaponito nel proponimento di fare una grande arteria nel centro della città fra Porta Rossa e Condotta, e giù giù fino a Santa Croce da una parte e Borgognissanti dall'altra. Noi consentiamo di buon grado con l'onorevole municipio che trasformando quelle straducole in un lungo, ampio e diritto stradone si farebbe cosa assai bella e magnifica! Ma ripetiamo quello che già avemmo ad avvertire altra volta; pensate ad edificare innanzi di demolire; pensate a sovvenire alle necessità più urgenti, e poi all'estetica architettonica; procacciate acqua bevibile; elevate mercati nei varii punti della città; migliorate l'illuminazione, che qual'è ora potrebbe gareggiare con quella piaga d'Egitto che faceva cose e uomini di nessun colore; raddoppiate gli sforzi e la vigilanza perchè vi sia nettezza e nelle strade e nelle case, e fuori e dentro; dopo tutto ciò abbellite pure e accrescete decoro e lustro a questa città, illustre per tante memorie, per tanti tesori artistici, ma tuttavia mancante di molte cose che fanno il vivere confortevole. Che se il viavai di uomini e di bestie, e di carri, e di carrozze e di carrette, ingombra soverchiamente Porta Rossa e Condotta, e renda di utilità pubblica immediata ed urgente quello che in altre condizioni potrebbe sembrare non necessaria, ma che Dio vi benedica, o signori onorevoli del municipio fiorentino, o perchè non preferite di aprire una via tra Vaccherecia e Santa Trinita. In mezzo a quella selva di casipole, cortili, rimesse e magazzini l'espropriazione costerebbe poco, e la strada riuscirebbe bella. E badate che presto o tardi a questo si dovrà venire, e l'una cosa non farà all'altra d'impedimento.

ARTURO.

regione settentrionale, dove dall'1 al 3 cadde pioggia; mentre nel mezzodì il cielo si mantenera quasi sereno, e ciò in accordo colle maggiori altezze barometriche ivi verificatesi in quei dì, siccome si notò più sopra. Nell'alta Italia furono pure piovosi i giorni 5 e 6. Nell'Italia centrale, cadde pioggia dall'8 al 10, e nella meridionale furono quasi sereni i predetti tre giorni (8 a 10), di conformità alle maggiori pressioni che pur allora ivi si ebbero a confronto della restante Italia.

Il 3 ed il 9 furono le giornate più fredde di questa decade, e dal 4 al 7 le più calde. Nel dì 6 cadde fitta grandine in un borgo vicino a Milano, poco dopo il mezzodì. Nel giorno 7 verso le 3 pom. sorse a Palermo un temporale che diede minuta grandine; verso sera pioggia temporalesca con grandine a Napoli, minuta grandine a Cremona, e pioggia temporalesca a Ferrara, e nella notte seguente pioggia con grandine a Livorno. Il dì 8 cadde neve sui monti presso S. Remo, alle 6 pomerid. temporale con grandine a Pallanza, ed altro temporale con vivi lampi a Roma; nella notte pioggia con grandine a Portoferraio, e neve con pioggia a Biella. Anche nel dì 9 ebbesi pioggia mista a neve a Pallanza; alla sera mostravasi a SE di Pavia un vivo temporale, e nella notte grandinò a Livorno e nevicò sui monti vicini a Camerino. Anche da Firenze e da Roma si scorgeva col dì 10 la neve caduta sui colli circostanti; a Biella s'ebbe neve mista a grandine. A Livorno, sin dal mattino, insorgeva un temporale, che poi dopo il tocco si risolse in pioggia ed in grandine e ripigliò verso le 8 pom. con vivi lampeggiamenti, con grandine asciutta che durò 10', e con perturbazione nei magneti.

Anche dalle curve meteorografiche di Roma emerge la maggiore perturbazione nei magneti tra il 6, e l'8, e più forte nel bifilare nella notte del 7: un'altra perturbazione di minor rilievo occorse nella notte del 3. Un vento di SO. di straordinaria forza dominò a Roma nel dì 9, nel mentre notavasi la calata barometrica che diede il secondo minimo decadico: però anche il primo minimo barometrico, nella notte del 2 al 3, fu preceduto e susseguito da un vento di SO, di forza poco minore della precedente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Riceviamo la seguente:

Nelle colonne del suo pregiato giornale dove si parla della festa del Carro del Sabato Santo leggesi quanto appresso:

« In questi ultimi anni, essendosi la famiglia dei Pazzi rifiutata di pagare quella contribuzione che era un lascito per mantenere tale consuetudine, il carro non si reca più dinanzi al palagio dei Pazzi, ma brucia tutto fra le due chiese. »

Ciò non è esatto, perocchè da me, e dalle eredi del fu comm. Gaetano mio zio si paga annualmente una somma alla comunità di Firenze, che ha assunto l'obbligo di fare la festa, senza introdurvi modificazione alcuna: e a tale effetto nell'aprile del 1864, io come rappresentante della famiglia iscrissi a favore della comunità stessa un'annua rendita sul Gran Libro del debito pubblico.

Del resto Ella, assistendo alla festa, avrà potuto verificare che la conseguenza che ne traeva l'articolo, cioè che il carro s'incendiasse solamente fra le due chiese, era infondata.

Le sarò grato, signor direttore, se Ella vorrà pubblicare questa mia lettera.

Devotissimo
GUGLIELMO DE' PAZZI.

— Riceviamo, dice la *Nazione*, la seguente lettera del signor F. Antinori, deputato dell'Opera di Santa Maria del Fiore, e ci affrettiamo a pubblicarla, sicuri che essa sarà letta con piacere da tutti coloro che desideravano vedere ricollocato al suo posto lo *Gnomone* del Toscanelli.

« Il sottoscritto deputato dell'Opera di S. Maria del Fiore rispondendo alla domanda fattagli nella cronaca di questo stesso giornale in data 29 marzo prossimo passato circa lo *Gnomone fiorentino* del Toscanelli, che fu per necessità temporariamente tolto dal suo luogo nel restauro fatto alla lanterna della nostra cupola, per essere logora e minacciante rovina la lapide su cui posava; assicura li amatori di quel patrio monumento di scienza, che fino dallo scorso ottobre fu completamente rimesso al suo posto dopo lungo e scrupoloso lavoro a tal uopo intrapreso dal celebre astronomo e matematico P. Antonelli, che ne aveva preso l'assunto fino da quando fu principiato il detto restauro. F. ANTINORI »

— Leggesi nel *Corriere Mercant.* di Genova:

Nel mattino di sabato è stata varata nel cantiere di Pra la nave *Maria* della portata di 1000 tonnellate costrutta dal cav. Tixi ed appartenente al cav. Andrea Danoraro. Il legno era fornito d'alberatura e si lanciò in mare felicemente.

— Tra gli affari discussi dalla Congregazione centrale Lombardo-Veneta nelle adunanze dei giorni 8 e 9 marzo ultimo troviamo quanto segue sotto il n. 2925:

Nel 28 gennaio 1863, dietro invito dell'I. R. Luogotenenza, eleggevasi una Commissione, con incarico di compilare il progetto per la istituzione d'una Banca di credito fondiario, nella vista speciale di giovare agl'interessi agricoli del territorio.

Alla Commissione stessa era poi data facoltà di assumere l'opinione di persone estranee riputate più intelligenti e competenti nella gelosa materia.

Gli studi relativi furono tosto intrapresi in concorso degli onorevoli commercianti Giovanni Paulovich, in allora presidente, ed Alessandro Palazzi, consigliere della Camera di commercio. Se non che alle difficoltà, che presentava da per se stesso l'argomento, aggiuntosi il bisogno di riformare la Commissione; essendo cessato dal carico di deputato centrale il conte Pier-Girolamo Venier, che ne formava parte, soltanto nella seduta del 9 corrente fu dato alla Commissione, composta dai deputati centrali; Sagramoso, Bosio, Cezza, Ferrari, Pasetti, e dei signori Palazzi e Paulovich, di formulare, a mezzo del proprio relatore, conte Sagramoso, le sue concrete proposte, assoggettando lo statuto per la istituzione della Banca fondiaria, fatta però riserva dal deputato dott. Pasetti, dissenziente in alcuni punti, di esporre separatamente le proprie vedute.

Le basi essenziali del progetto ammesso dalla maggioranza della Commissione, si riassumono nei punti seguenti:

a) Che scopo della Banca sia di facilitare alla proprietà immobiliare il mezzo di utilizzare il proprio credito, e di procurare ai capitali che ne abbisognano, una pronta e sicura investita. Le operazioni della Banca consisterebbero quindi nell'accordare mutui sopra ipoteca, ed antecipazioni in conto corrente, garantito pure con ipoteca e con deposito di lettere di pegno; nell'accettare depositi semplici fruttiferi, s'abilendo per questi ultimi il rimborso ad epoca fissa, ovvero a richiesta delle parti; nel concedere sovvenzioni con interesse ai comuni ed altri corpi morali aventi diritto dell'esazione fiscale per le loro tasse; nell'emettere lettere di pegno fruttanti, negoziabili dai mutuatarii e per loro conto dalla Banca, e vaglia al portatore senza frutto e rimborsabili a vista, da rimettersi come danaro ai concessionarii di conti correnti;

b) Che torni preferibile un unico istituto territoriale ad istituti provinciali, nel riflesso che, con questi ultimi non si otterrebbe così presto lo scopo per le difficoltà locali, e perchè, moltiplicando le amministrazioni, s'accrescono le spese e si rende malagevole il rinvenire uomini capaci a dirigerle; ed, infine, perchè la concorrenza delle lettere di pegno, emesse da otto o nove piccoli istituti, può riuscir nocevole al reciproco loro credito;

c) Che a titolo di garanzia e per le spese di primo impianto, si corrisponda dal fondo territoriale il sussidio di fior. 600,000 a titolo di gratuita anticipazione, da versarsi nella cassa della Banca, per metà al momento della sua apertura, ed il rimanente entro un anno dopo il primo versamento.

d) Che il censo territoriale assuma inoltre una garantia sussidiaria per tutti gl'impegni della Banca, a fine di giovare al credito delle obbligazioni, e quindi a' mutuatarii, senza compromettere gl'interessi de' censiti, mentre, da un lato, le obbligazioni stesse non sarebbero emesse, che in seguito ad ipoteche ineccezionabili, e dall'altro avrebbesi riservato all'autorità centrale, che rappresenta il censo territoriale, di sospendere qualunque nuova operazione dell'istituto, appena trovi che il medesimo possa essere esposto a qualche danno;

e) Che sia riservata la tutela e suprema sorveglianza dell'istituto all'autorità centrale autonoma, da cui verranno anche decise le controversie amministrative, salvo il ricorso al Ministero;

f) Che la gestione venga affidata ad una Direzione stabile di 5 membri, e ad un Consiglio d'amministrazione di 9, oltre ad una Giunta di controllo di 3 membri. — La nomina de'direttori e de'membri della Giunta sarebbe demandata all'autorità centrale autonoma, quella dei consiglieri d'amministrazione (che sono scelti uno per ogni provincia) ai collegii provinciali.

I direttori avrebbero l'obbligo della residenza in Venezia e percepirebbero un soldo fisso; i consiglieri soltanto diete ed indennizzi di viaggio;

g) Che la Banca sia autorizzata di tenere nelle provincie le proprie agenzie, appoggiandosi principalmente alle Casse di risparmio, le quali molto si avvantaggerebbero del nuovo istituto, per la sicura e pronta investita dei loro depositi, e per la facilità di nuovamente realizzarli in denaro, nel caso di richiesta. — Viceversa, la Banca troverebbe in esse un potente sussidio onde collocare, per conto de' mutuatarii, le proprie lettere di pegno: ed in questa guisa, senza confondere le mansioni d'istituti affatto speciali, tutti contribuirebbero al vicendevole loro sviluppo;

h) Che abbia da essere autorizzata la Direzione, quando ne riconosca l'opportunità per rendere più attive le operazioni di conto corrente e di deposito, ad introdurre l'uso dei *chèques* o fedi di credito, col mezzo dei quali possano le parti disporre delle somme loro accreditate.

In quanto alle controproposte del deputato dottor Pasetti, dopo aver egli fatto cenno delle gravi difficoltà, che si affacciano al prosperamento della nuova istituzione, attese le condizioni del nostro territorio e della possidenza, concludeva, essere convinto della impossibilità, per ora, che una Banca ipotecaria a sè, quale venne proposta possa mantenersi in vita, senza indebito aggravio del territorio, e suggeriva pure, come miglior espediente, che una o più delle nostre Casse di risparmio dovessero occuparsi anche delle operazioni di credito fondiario, mediante speciali provvedimenti, ottenendosi in tal forma ragguardevole risparmio delle spese di amministrazione, ed inoltre il vantaggio, che il fondo di garantia, in luogo di essere dato gratuitamente alla Banca, fino a tanto potesse coi proprii utili procurarsi altrettanto fondo di riserva, sarebbe ripartito fra le Casse di risparmio a solo titolo di deposito, il cui frutto avrebbe a devolversi al fondo territoriale. E così, a suo avviso, si avrebbe, nel modo più prudente, più facile nell'esecuzione, più indubbiamente utile ne' suoi risultati, provveduto, in relazione ai bisogni del paese, di una istituzione di credito, modesta bensì, ma senza rimorso di aver forse inutilmente aggravata quella proprietà, che devesi favorire e proteggere.

Il Collegio centrale, dopo lettura degli atti, decise che il progetto di statuto, unitamente al rapporto della Commissione ed al controvoto Pasetti, sia dato alle stampe, affinchè possano sullo stesso, colla maggior possibile sollecitudine, essere rivolti gli occorrenti studi ed incamminarsi la relativa discussione.

(*Gazz. di Venez.*)

Elezioni politiche del 1° aprile 1866.

(2ª Convocazione)

Abbiategrasso. — Eletto Mussi Giuseppe con voti 296;

Caltanissetta. — Eletto barone Difiglia con voti 440;

Ferrara (2° collegio) — Eletto avv. Mazzucchi con voti 223.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nella *France*:

I plenipotenziari della Conferenza per definire la questione dei Principati Danubiani si sono riuniti mercoledì, 28 marzo, sotto la presidenza del signor Drouyn de Lhuys.

Dopo avere approvato in nome dei loro governi l'atto di navigazione del Danubio stato firmato il 2 dicembre a Costantinopoli dai delegati delle potenze rispettive, e soscritto il protocollo in forza del quale questo documento sarà oramai annesso qual parte integrante all'istrumento generale di pace 30 marzo 1856, essi procedettero allo scambio delle ratifiche.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Molti giornali inglesi, e corrispondenze di Germania annunziano che il governo prussiano avrebbe recentemente indirizzata ai suoi agenti diplomatici presso gli Stati medii tedeschi una circolare nella quale si pronunzia per la revisione della Costituzione federale, Costituzione che a suo credere non gli permette di provocare un intervento efficace da parte della Dieta nel caso di un conflitto fra le potenze confederate.

Il dispaccio prussiano dimanderebbe inoltre ai diversi governi tedeschi il loro concorso nel caso di una guerra fra la Prussia e l'Austria.

— La *Nat. Zeit.* di Berlino dopo avere riconosciuto che la situazione si va sempre più complicando cita le seguenti parole di un articolo della *Corrispondenza provinciale*: « Noi crediamo con buon fondamento che in questo momento siano stati dati gli ordini per le misure militari da prendere per provvedere efficacemente al pericolo di un attacco. »

La stessa *Corrispondenza provinciale* per stabilire che queste misure sono cagionate dalla necessaria difesa, soggiunge:

« Il nostro governo ha dimostrato più volte quanto egli apprezzi nell'interesse della Germania i legami di una stretta amicizia federale coll'Austria.

« Ora abbenchè per l'attitudine dell'Austria questi legami si sieno rallentati, pure il nostro governo è ancora lontano dal pensare a cominciare o provocare la guerra con una potenza sin oggi amica.

« Solo nel caso in cui, in opposizione a tutte le assicurazioni date negli ultimi anni, l'Austria volesse far succedere all'alleanza che ha durato sin oggi una politica ostile, il nostro governo non potrebbe far altro che difendere con completa devozione i più alti interessi della Prussia così come quelli della Germania.

« In questo caso egli sarebbe sicuro dell'assenso del popolo prussiano per compiere questo dovere patriottico e nazionale. »

— La *Kiel Zeit.* dice che venne colà mandato ordine da Berlino di mettere immediatamente sul piede di guerra i bastimenti da guerra prussiani.

La corvetta *Arcona* partiva per Danzica con molti ufficiali di marina prussiani destinati per le navi *Gazella*, *Arminius* e *Lorely*.

— Si legge nel *Times* del 31 marzo:

La imminente rottura tra due grandi potenze d'Europa è un fatto che se fosse universalmente creduto, potrebbe produrre grande apprensione. La lotta tra l'Austria e la Prussia potrebbe esser pure il principio di un'altra guerra de'sette anni, e il segno della conflagrazione europea. È certo che quella lotta trarrebbe seco i minori Stati, e forse anche provocherebbe l'intervento delle grandi potenze. Ma invero, e massime in Inghilterra, non si crede gran fatto alla guerra; non possiamo persuaderci che l'Austria e la Prussia, per quanto si facciano il viso dell'arme, scendano finalmente in campo. Sono state altre volte sul punto di cominciare le ostilità e nel 1850 erano più vicine alla guerra che ora non sono. Quello che però aggrava il caso attuale è che la questione non è speculativa; non può questa lunga querela trarsi innanzi a furia di cavilli dialettici de'quali tanto sono vaghi i Tedeschi; è una questione uscita fuori dalla regione delle idee, e scesa in quella pratica dei fatti.

Dopo un anno di manovre finalmente la Prussia si è rivelata, e ha cessate le sue riserve, dichiarando di volere annettere al regno i due ducati tolti alla Danimarca. L'Austria nega di consentire questa appropriazione, e siccome è in aperto possesso di metà del territorio, può forzare la Prussia o a ritirarsi o a combattere. La Prussia essendo più dell'altra proclive a far la guerra, possiamo da un giorno all'altro sapere che la pace d'Europa è compromessa e che l'Austria e la Prussia si battono.

Ardua cosa è favellare del diritto o del torto di una causa come questa, perchè sebbene la Prussia sia stata la prima, l'Austria però accettò la sua politica fino ad un tal punto che la responsabilità è divisa da ambedue.

Amara cosa meditare questo possibile avvenimento senza poter avere simpatia nè per l'una parte, nè per l'altra. I piccoli Stati tedeschi ci fanno pietà se pensiamo con quanto lunga agitazione essi provocarono quell'aggressione che ora può avere una fine tanto trista!

I minori Stati più della Prussia furono gli autori della guerra danese. Nissuno può immaginare una guerra più formidabile di questa tra i due membri principali della gran famiglia centrale d'Europa. Tentare di « localizzarla » non sarebbe assolutamente sperabile, nissuno Stato tedesco potrebbe ripromettersi di esser neutrale. La lotta comincia sull'Eider, ma la Boemia e la Galizia riboccano di soldati, e prima che il nostro Parlamento si riunisca di nuovo, 100,000 soldati austriaci potrebbero varcare le frontiere della Slesia, quest'antico campo di battaglia della Germania.

Speriamo che non verremo a queste estremità.

— Leggesi nel *Daily News* del 31 marzo:

Ci gode l'animo pensando che i due governi di Inghilterra e di Francia sono d'accordo rispetto alla questione sorta sul Danubio, e che non differiscono d'intendimenti. Anche quella non è l'ultima tra le molte che dividono la Germania. La Francia mantenendo l'unione della Valacchia e della Moldavia, come la miglior garanzia contro le annessioni e gli assorbimenti, è sostenuta dal gabinetto britannico. Nè l'Austria, benchè dubbiosa de' buoni effetti che sortirà l'unione, è disposta a combatterla.

I Rumeni, i loro delegati, i loro ministri convengono tutti che nissun principe nativo può governare quelle provincie con buon successo, siano unite o separate. L'esperimento è stato fatto col Couza.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 21 marzo (*Agenzia Reuter*):

Il moto feniano va diminuendo. La festa di San Patrizio passò quieta per tutta l'Unione. Non vi furono dimostrazioni feniane nè agli Stati Uniti, nè al Canadà. Alcuni dispacci venuti da Washington assicurano che nei circoli ufficiali vi è poca apprensione che i feniani tentino d'invadere il Canadà. Niun atto d'ostilità che giustifichi l'intervento del governo è venuto a sua notizia.

Molta eccitazione fu ad Halifax. Le milizie furono chiamate sotto le armi, e i forti presidiati da artiglieri.

Si conferma la partenza per Halifax della squadra delle Indie occidentali per ordine di Bruce.

La Camera si è aggiornata sino all'ultimo giovedì di maggio.

Notizie qui giunte da Vera Cruz dicono che Saillard è partito per la Francia.

— Il *Morning Post* ha da Monreale 20 marzo:

Gli abitanti irlandesi mossero a processione per la città il giorno di San Patrizio, e si presentarono a salutare il governatore. Il quale disse loro che accettava la dimostrazione, come una prova di fedeltà alla regina e come protesta contro i principii di uomini perduti, che vituperano il nome irlandese vantandosi di volere assalire un paese pacifico. Il governatore fu applaudito.

La Società di San Patrizio a Toronto riprovò l'invasione feniana, e si propose di assistere il governo per difendere il Canadà.

La *Montreal Gazette* dice che le milizie del Canadà consistono in 10,000 uomini di truppe regolari, 11,000 volontari e 80,000 uomini da chiamarsi sotto le armi.

— Si legge nella *Patrie*.

Un dispaccio privato venuto per New York ci annunzia che il barone Saillard si è imbarcato il 6 a Vera Cruz diretto per la Francia.

Il barone Saillard si è imbarcato sul battello postale francese *Panama* aspettato l'8 aprile a Saint Nazaire.

Veniamo assicurati che il barone Saillard sarebbe riuscito nella sua missione, e che il rimpatrio delle truppe comincierà verso la fine di settembre o sui primi giorni del prossimo ottobre; pel qual tempo rientrerà in Francia un effettivo di 5 mila uomini, mentre un numero quasi eguale di volontari austriaci sarà sbarcato a Vera Cruz.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 2.

Oggi è partita la squadra del contr'ammiraglio Vacca per Taranto.

Oderberg, 2.

Ieri le autorità austriache dei distretti di frontiera ricevettero l'ordine di richiamare i soldati che trovansi in congedo.

Vienna, 2.

Viene smentita la notizia che il governo intenda di contrarre un imprestito a Parigi.

È pure smentito formalmente che l'Austria proceda a straordinari armamenti. Il suo esercito trovasi tuttora sul piede di pace.

Vienna, 3.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il testo della nota austriaca rimessa il 31 a Bismark. Assicurasi che questa nota sia stata comunicata ai governi tedeschi e alle potenze estere.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera nuova: *Il Cantore di Venezia*.

Giovedì, 5 aprile, secondo ed ultimo concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderà parte la celebre cantante signora CARLOTTA PATTI.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 2 aprile 1866 a ore 2 20 di sera.

Altezza barometrica di 748 mill. a Le Havre; di 750 mill. a Baiona, Parigi e a Le Helder; di 755 mill. a Oporto, Firenze, Vienna, Strasburgo e a Valenza; di 765 mill. a Pietroburgo. Cattivissimo tempo nel Nord dell'Italia, mare furioso a Genova. Nuova burrasca nel golfo di Guascogna e si dirige ancora verso l'Italia e l'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 1° aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare	mm 751,2	mm 749,8	mm 749,0
Termometro centigrado	13,5	17,5	12,0
Umidità relativa	65,0	55,0	70,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	S quasi for.	SO debole

Temperatura Massima + 20,0 / Minima + 8,8
Minima nella notte del 2 aprile + 4,3
Pioggia alle ore 5 1/2 pom. per pochissima durata mm. 0,1.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 3 aprile 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 %	god. 1 gen. 66		58 60	38 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» »		36 50	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	» »	» »	» »	» »	1505	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana	in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It.	god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	88 1/2	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	41 »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	330 »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	52 1/2	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	201 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	62 »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	58 1/2	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	160 »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 aprile	505	» »	» »	» »	» »	377 »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	75 »	» »
Detto liberate	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	59 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	190 »	485 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/4
Napoli	30	99 3/4	99 1/4
Milano	30	99 3/4	99 1/4
Genova	30	99 3/4	99 1/4
Torino	30	99 3/4	99 1/4
Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4

Sconto Banca 6 %

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58 45 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

824 ATTO GIUDIZIALE

Sulla richiesta di Schioccolini Leonida causidico perugino curatore e procuratore del patrimonio ceduto di Domenico, Valentino e Luca Trinci che in caso di bisogno elegge domicilio in Perugia nello studio ove esso esercita, posto in via Boncambi al n° 7;

Sia notificata per proclami mediante inserzione nel foglio officiale di Perugia, e nel foglio officiale del Regno a termini di legge, la dispositiva della sentenza di omolog. di concordato fra creditori, resa dal tribunale civile di questa città il dì 2 marzo 1866 agli infrascritti creditori di Luca Trinci, nelle persone dei signori Caterina Franzoni rappresentante la eredità di Gaetano Bandini; dott. Filippo e dott. Antonio Brizi eredi del fu avv. Antonio; nobile sig. Carlo Montesperelli Vincioli erede del fu cav. Scipione Montesperelli; nobili signori Giuseppe ed Alessandro Lippi eredi del fu Gian Filippo; Giuseppe e Lorenzo Santicchi; eredi di Zeffirino Perucchini nelle persone dei signori Mariano, Giulio, Benedetto e Pericle Guardabassi; Francesco Chiattini; eredi di Francesco Barberini nelle persone delle signore Abigail, Anna e Rosa Barberini e loro rispettivi mariti; Filippo Loi; eredi mediati di Spiridione Serafini nelle persone di Serafino e Maria Fausta Serafini; Angelo Casali di lei marito; dott. Alessandro Bruschi erede mediato del fu avv. Silvestro Bruschi, Giuseppe ed Antonio Pamacci eredi del fu Pietro; don Goffredo Santi erede del fu Luigi Santi — tutti di Perugia — nonchè Bernardino Cristiani di Città di Castello, Luigi Luzi d'incerto domicilio, eredi Vincenzo Sensini di Roma, signor Giuseppe De Dominicis di Foligno e Domenico Ortolani parimenti di Foligno. Affinchè non debbano allegarne ignoranza e per ogni effetto di ragione.

Il Tribunale reietta ogni contraria domanda ed eccezione; dichiarata primieramente la contumacia dei creditori i quali citati coi sopra citati atti di usciere e pubblici proclami non sonosi curati di presentarsi;

Omologa il concordato ossia progetto di conciliazione dall'attuale curatore presentato all'adunanza del 25 novembre 1865 approvato dai comparsi creditori, colle modificazioni di cui nei verbali 7 e 14 decembre successivo.

Ordina quindi che sulle somme fin qui esatte formanti lire 1882 69 vengano pagati:

1° All'avv. Salvatore Micheletti scudi romani 400 in contanti pari a lire 2128, al quale avv. Micheletti restano pure assegnate altre lire 532, queste però da detrarsi per prime sulle possibili esigenze future contro il patrimonio Savi e patrimonio Baldelli surriferiti; senza però alcuna garanzia di esigibilità per parte del ceto creditorio; e tutto ciò a saldo di ogni suo credito per funzioni e spese da esso fatte pel patrimonio di Domenico, Valentino e Luca Trinci fino al presente giorno.

2° Che la somma di scudi 1250 pari a lire 6650 importare della transazione Torelli, debba rimanere in deposito fino a che dal prenominato avv. Micheletti che allega averle pagate del proprio venga esibita entro il termine di mesi tre una legale quietanza atta ad esonorare il patrimonio da ogni responsabilità relativa, salvo poi di rilasciare l'ordine di pagamento se e come di ragione.

3° Al capitolo di s. Lorenzo ecc. comprese le spese dell'attuale giudizio stralciate per lire 65 50, lire 326 17.

4° Alla Cassa Ecclesiastica in rappresentanza del Mon. di s. Bernardo comprese le spese lire 279 30.

5° Agli eredi di Francesco Rossi da ripartirsi fra di loro nei modi che di ragione comprese lire 133 per le spese ai rispettivi procuratori lire 2261.

6° A Boattini Giuseppe erede di Caterina Trinci comprese le spese pel suo avvocato patrocinante lire 428 60.

7° Ai fratelli dott. Cesare, dott. Antonio e Francesco Trinci eredi di Matilde Trinci lire 428 60.

8° Alla Cassa Ecclesiastica in rappresentanza del già monastero di s. Lucia e s. Maria Maddalena lire 1034.

9° Agli eredi di Appollonio Sensi per residuo di sorte, frutti e spese L. 3441 40.

10° Agli eredi Seppi graduati al duodecimo posto a saldo del loro credito lire 335 16.

In tutto lire 17,342 23.

Per i quali pagamenti verranno così tacitati tutti i creditori di Domenico Trinci.

E siccome detratto questo totale di lire 17,342 23 dall'altro come sopra indicato di L. 18,082 69 avvi una restanza di L. 740 46; così ordina che tale residual somma, più i frutti delle somme depositate, od ogni altra somma da esigersi tuttora per qual siasi diritto o ragione comunque e contro chiunque competente (salve le lire 532 assegnate come sopra sulle esigenze Savi e Baldelli all'avv. Micheletti) prelevate le spese di comune utilità in favore dell'attual curatore, siano conseguite dai comparsi creditori di Luca Trinci e così

Da Evangelista Trinci lire 459 imputandovi però la rata corrispondente del suo debito per rimborso di dazi verso il patrimonio;

Dal dott. Francesco Laurenzi procuratore di esso Luca Trinci per spese di giudizio lire 66 50;

Dalle sorelle Franchi eredi di Alessandra Bacelli in conto dei loro respettivi crediti come agli atti, comprese le spese del loro procuratore lire 480.

E per l'effetto di sì fatti pagamenti rinvia le parti davanti al giudice commesso, onde ottenere i relativi ordini nei modi e colle forme dalla legge prescritti.

A render poi esigibili le somme depositate dal signor Sereni specialmente quella di lire 4025 depositata al Monte di Pietà per prezzo del predio Fosso Corgna col patto e vincolo « che la « somma stessa non possa amuoversi « se non in virtù di sentenza di distri« buzione di prezzo ed ordine di can« cellamento delle ipoteche le quali « gravassero il predio medesimo » — Ordina di coerenza la cancellazione della iscrizione presa nell'officio delle ipoteche di Perugia a nome del Capitolo di s. Lorenzo per rinovazione li 3 febbraio 1863, vol. 232 art. 233, per essere stato il Capitolo interamente soddisfatto del suo avere dal patrimonio Trinci ed autorizza il curatore del medesimo al ritiro delle cedole di deposito, ed alla stipolazione della relativa quietanza in favore dei signori Sereni a tutto loro carico e spesa.

Perugia, 2 marzo 1866.

Firmati all'originale — BERNARDINI, presidente — G. PETRINI — G. F. CIPRIANI, giudici.

C. L. BOLLATI, v. cancell.

Pubblicata a forma di legge da me v. canc. all'udienza 2 marzo 1866.

N. BOLLATI, v. cancell.

Copia consimile spedita a richiesta del signor procuratore Schioccolini il 12 marzo 1866.

P. DE PETRO, cancelliere

Reg. al lib. 6°, atti giud. fol. 9, n° 123, esatte lire 201 96. — Perugia 9 marzo 1866.

Il ricevitore, PEANO

Cassa di Risparmi di Cetona.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 369 sotto il nome di Zaccaria Raschi per la somma di lire italiane 4 e centesimi 50.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Cetona, 25 marzo 1866. 831

Cassa di Risparmi di Pistoia.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 4012 sotto il nome di Alfonzo Giusti per la somma di lire 15.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto sarà dalla Cassa medesima riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, li 31 marzo 1866. 828

Apparecchio **LHOTE** (il più a buon prezzo che esista) per far da sè acqua di seltz in 3 minuti. Appar. di 2 bott. L. 9, pacchi di 10 car. p. 2 bott. 1 20 — Spediz. in Italia, aggiung. L 1 per imball. - Si ricerca pure, in ogni capoluogo di circond., un depositario spec. drog. o farmac. - Indiriz. le comm. depos. generale per l'Italia, via Lagrange, 20bis, da A. BARELLI, Torino. 829

Si dà avviso a cui spetta che il giorno venti marzo 1866 cessava di vivere in Garbagna, circondario di Tortona, Adelaide Borsalini, figlia nubile dei furono giugali Carlo Giovanni Battista dott. in chirurgia e Teresa nata De-Regaliis. 830

INCHIOSTRI DA STAMPA di tutte qualità della rinomata fabbrica di J. KLING di Strasburgo.

Corso dei Tintori, n° 57, piano primo, in Firenze.

SOCIETÀ DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE Sud)

I signori portatori d'azioni ordinari della Società delle strade ferrate Romane sono prevenuti che la Commissione mista della stessa Società ha deliberato che il vaglia (*coupon* scadente il 1° aprile 1866, sulle azioni suddette sarà convertito per mezzo di una stampiglia in buono di cassa di lire 10 pagabile il 1° ottobre 1867, con più gl'interessi alla ragione del 6 % l'anno.

In conseguenza i signori portatori delle azioni ordinarie sono invitati ad effettuare il deposito dei vaglia suddetti scadenti il 1° aprile 1866 alla Banca di Credito Italiano in Firenze, n° 1, Lung'Arno Soderini, la quale ne rilascierà ricevuta e s'incaricherà poi di renderli ai signori portatori stessi colla impressione della stampiglia che menzionerà il diritto al pagamento d'una somma di lire 10 90 per ciascun vaglia pagabile il 1° ottobre 1867.

Parigi, il

Pel Consiglio d'Amministrazione della sezione Sud e per suo ordine:

Il segretario generale

812 C. Jubé de la Perèlle.

SOCIETA' ITALIANA PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione del tronco di ferrovia dai Ponti della Valle a Benevento formante parte della linea Napoli-Foggia per Benevento e diviso nei seguenti lotti:

Dai Ponti della Valle al torrente Isclero, della lunghezza di metri 7,976 e dell'approssimativo ammontare di . . . . L. 530,000

Dal torrente Isclero alla fermata di Telese della lunghezza di metri 15,483 e dell'approssimativo ammontare di . . . . » 1,100,000

Da Telese al Lenda, della lunghezza di metri 15,002 e dell'approssimativo ammontare di . . . . » 1,300,000

Dal Lenda a Benevento, della lunghezza di metri 15,701 e dell'approssimativo ammontare di . . . . » 1,900,000

Si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare, non più tardi del giorno 20 aprile prossimo futuro sia a questa Direzione generale in Firenze, via Renai, palazzo Sabatier, sia all'ufficio tecnico divisionale in Caserta diretto dall'ingegnere Adolfo Billia, sia finalmente al signor vice-direttore dell'esercizio in Napoli cavaliere Carlo Olioli, la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco, corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del genio civile, o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 5,000.

L'offerta può esser fatta rispettivamente per ciascuno dei suddetti lotti, o complessivamente per più di essi.

L'Amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 28 aprile detto si farà conoscere per mezzo di altro avviso il risultato delle determinazioni della Società.

I lavori costituenti l'appalto si riassumono come segue:

1° Lavori di terra di ogni genere occorrenti, sia alla costruzione del corpo stradale, giusta le indicazioni contenute nel profilo longitudinale e sezioni trasversali, sia alle modificazioni da introdursi nelle strade e corsi d'acqua toccati dai lavori, sia alle sedi delle case cantoniere, caselli di guardia ed alle stazioni, sia finalmente alle fondazioni delle opere di arte tutte che sono necessarie nel detto tronco.

2° Seminagione delle scarpe dei rilevati, tanto della ferrovia quanto delle strade pubbliche o private da trasportare, sistemare o adattare pel mantenimento delle comunicazioni interrotte dalla linea.

3° Selciati ed inghiaiamento delle suddette strade.

4° Diversi lavori di muratura motivati dall'attraversamento o dalla vicinanza delle strade o corsi d'acqua.

5° Muri di sostegno o di rivestimento dei riporti e degli sterri.

6° Gallerie nel 3° e 4° tratto.

7° Inghiaiamento, fornitura ed impiego compresi, dei binari della strada ferrata, e collocamento, fornitura esclusa, dell'armamento, e ciò tanto pel binario principale quanto per quelli di svio che saranno ordinati all'appaltatore.

8° Piantagione di siepi vive (di bianco spino od acacie) per l'isolamento della ferrovia, stabilimento dei termini in pietra pella delimitazione dei terreni alla medesima appartenenti, provviste ed opere diverse di finimento e di difesa agli attraversamenti a livello, ed agli accessi delle stazioni.

9° Costruzioni dei fabbricati delle stazioni, case cantoniere e caselli di guardia.

10. Manutenzione della via e di tutti i lavori del tronco in generale in perfetto stato per un anno a partire dal giorno dell'apertura della linea.

11. Infine fanno parte dell'impresa le espropriazioni in nome e per conto della Società di tutti i terreni, fabbricati ed altre proprietà o ragioni pubbliche o private occorrenti per costrurre la strada ferrata ad un binario con tutte le sue dipendenze ed accessorii, non che tutte le indennità che l'appaltatore dovrà corrispondere ed ogni spesa che dovrà incontrare per tutti gli obblighi inerenti all'appalto.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro 12 mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di segreteria della Direzione generale della Società in Firenze, presso l'ufficio di Divisione in Caserta, e presso il signor cavaliere Olioli, vice-direttore dell'esercizio in Napoli a partire dal 5 aprile detto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore il quale dovrà altresì sottostare ad una multa di lire 300 per ogni giorno di ritardo. Per contro egli avrà diritto ad un premio di lire 300 per ogni giorno di anticipazione.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da lire 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contradditorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'amministrazione depositare nella Cassa della Società, in conformità al vigente regolamento, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare del tronco appaltato, in tante cartelle di rendita sul gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di Borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'Amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro, saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Firenze, li 30 marzo 1866.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate Meridionali 827

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

PARIGI — Anno VII.

	Trim.	Sem.	Anno
Giornale e modelli	L. 5 »	L. 9 »	L. 17 »
Come sopra e figurino colorato . . .	» 9 »	» 17 »	» 32 »
Modelli illustrati	» 1 75	» 3 »	» 5 »

Le associazioni si ricevono da G. POLVERINI, recapito alla cartoleria Giulian via del Proconsolo, n° 17.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3,

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, Torino 9,

Avviso ai Municipi ed alle Preture

Il REGISTRO DEI PROCESSI VERBALI DELLE UDIENZE, prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli AVVISI PER LE CONCILIAZIONI, prescritto, dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento, alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la TIPOGRAFIA EREDI BOTTA in FIRENZE, VIA CASTELLACCIO, 20; e in TORINO VIA D'ANGENNES, PALAZZO CARIGNANO, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere affrancate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della Relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

Prezzo: L. 1 50.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

SOCIETA DEI MAGAZZINI GENERALI
E DEGLI ZOLFI DI SICILIA

L'assemblea generale straordinaria che doveva aver luogo il 31 marzo scorso, non essendosi potuta costituire legalmente per mancanza di un numero sufficiente di azioni presenti o rappresentate a termini dell'articolo 40 degli statuti, è fatta una nuova convocazione per giovedì 19 corrente alla sede sociale in Torino.

Ordine del giorno dell'assemblea:

Rapporto dei delegati.
Ordinanza del pagamento degli interessi scaduti se vi ha luogo.
Nomina di un nuovo Consiglio d'amministrazione.
Ratifica del compromesso passato per un nuovo metodo di estrazione dello zolfo dai suoi minerali a nome e a profitto della Società.

Ogni azionista portatore di 10 azioni almeno, il quale desidera intervenire all'assemblea dovrà depositare le sue azioni cinque giorni prima del giorno fissato per la riunione:

a Torino, alla sede sociale, 11, via Finanze;
a Parigi, alla Cassa mobiliare, 51, rue de la Victoire;
a Lione, alla Cassa mobiliare, 18, rue Bât d'argent;
a Brusselle, all'agente della Cassa mobiliare, 50, rue de Ligne. 825

OPERA PIA BAROLO
834

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di giovedì 19 aprile 1866 alle ore 9 del mattino in Torino e nel palazzo Barolo, via delle Orfane, n° 7, si esporrà in vendita all'asta pubblica la villa Barolo, sul colle di Moncalieri, composta di case civili e rustiche con cappella, parco e beni coltivi della totale superficie di ettari 6 67, pari a giornate 17 circa, formanti un lotto sul prezzo d'asta di . . . . . . L. 60000

Successivamente si esporranno in vendita i seguenti altri lotti di beni separati, cioè:

Lotto 2° — Campo regione Mongina, di are 29 42, sul prezzo d'asta di » 1000
Lotto 3° — Campo regione Fravosio, di are 37 38 . . . . » 1158
Lotto 4° — Bosco regione Moncalvo, di are 16 . . . . » 192
Lotto 5° — Bosco regione Pescassa, di are 159 54 . . . . » 1196

Il piano dimostrativo, l'inventario dei mobili e le condizioni della vendita sono visibili nella segreteria dell'Opera pia Barolo nel detto palazzo proprio.

IL PREFETTO PRESIDENTE
della Deputazione Provinciale di Terra di Bari
MANIFESTA

Che il giurì sui progetti in concorso per un edifizio da liceo in Bari, in base del programma del 10 settembre 1864, nel giorno 26 volgente mese, uniformemente al voto consultivo di due architetti, votava la preferibilità del progetto col motto **Lincoln**, riconosciuto poscia appartenere al signor Giovanni Castelli di Napoli, al quale è rimasto deferito il promesso premio.

Nel rendere poi testimonianza di sentita gratitudine a tutti gli altri benemeriti professori che sì generosamente risposero allo appello della provincia, li invita a far ritirare i loro lavori che sono depositati in questo palazzo di prefettura.

È in corso di stampa un opuscolo contenente il programma, le relazioni degli architetti chiamati a dar voto consultivo, e la deliberazione definitiva del giurì, opuscolo che sarà distribuito a chiunque degli onorevoli concorrenti ne faccia richiesta.

Bari, 28 marzo 1866.

Il prefetto presidente

826 Fasciotti.

IL SINDACO
DEL COMUNE DI REZZO PROVINCIA DI PORTO-MAURIZIO

Vista la deliberazione della Giunta municipale in data 21 marzo 1866;
Visto l'articolo 102 n° 4 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*;

Notifica:

È aperto il concorso alla condotta medica di questa comunità.

L'annuo stipendio è di lire 1,200 oltre un civile alloggio non mobiliato; gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei necessari documenti fra tutto il mese di aprile prossimo venturo.

Rezzo, 28 marzo 1866.

Il sindaco

814 Dellerba.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 13ª *dell'anno* 1866 832

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	757	220	57,546 85	58,497 28
Depositi diversi	53	58	101,500 32	39,253 72
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,500 »	4,007 40
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	166,547 17	101,758 40

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
DI FIRENZE

AVVISO.

Si previene il pubblico che per ordine del Ministero delle finanze, e col consenso della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, all'incanto da tenersi nell'uffizio della Direzione suddetta la mattina del 6 aprile corrente giusta l'avviso d'asta pubblicato nel 28 febbraio decorso, non saranno altrimenti esposti in vendita i lotti di n° 3, 4 e 5 dei beni che compongono la R. tenuta del Poggio Imperiale, stati stimati in complesso la somma di L. 66,106 68. Tali lotti fanno parte dell'elenco n° 1 dei beni demaniali situati nella provincia di Firenze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 23 gennaio 1866, numero 23.

Dalla Direzione demaniale suddetta, Firenze li 3 aprile 1866.

Per il direttore
Il primo segretario
838 G. Magni.

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO
AL COMMENDATORE FELICE ROMANI

DEDICATO

AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE

dal cav.

DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata*. in Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo: lire 1, 20.